

tere e sul libro della Regola Pastorale.

Il concilio III di Tours, dello stesso periodo, al canone 3 raccomandava: «Non è lecito ai vescovi ignorare i canoni e, possibilmente, il Libro Pastorale, scritto da Gregorio papa. Ciascuno deve esaminarsi in essi con assiduità, come in uno specchio».

Il concilio di Reims, pure dell'anno 813, al canone 10 diceva: «Sono state lette le norme del Libro Pastorale del beato Gregorio, perché i pastori della Chiesa comprendano come essi debbono vivere e come ammonire i loro sudditi».

Il concilio di Aquisgrana dell'anno 816, trattando dei doveri del clero, raccomandava il Libro della Regola.

Incmaro, arcivescovo di Reims, riferisce che: «alla consacrazione del vescovo e all'ordinazione del sacerdote novello era uso ai suoi tempi di consegnar loro davanti all'altare, insieme al libro dei canoni, la Regola Pastorale di Gregorio, con l'ammonimento di mantenersi nella vita, nell'insegnamento e nel governo, come ivi è stabilito»¹⁰.

La Regola Pastorale e l'evangelizzazione del Nord Europa

Non ci è possibile esaminare a fondo questo gioiello di san Gregorio, ma possiamo almeno dire che egli seppe cogliere l'essenza del carisma monastico consistente nella «*charitas*» evangelica che costruisce la comunità monastica e seppe trasportarla in modo magistrale nella vita apostolica. Per questo si può anche dire che *l'evangelizzazione dell'Europa e la susseguente civiltà medioevale portano l'impronta di due regole: la Regola benedettina e la Regola Pastorale che in fondo hanno un'unica fonte di ispirazione: il carisma benedettino*. Esse si influenzarono a vicenda, per cui i monaci divennero spesso dei pastori e questi non disdegnarono di vivere da monaci.

Così san Niniano, consacrato vescovo a Roma nel 395 fondò in Scozia una centrale missionaria sul modello del monastero di san Marti-

no di Tours per la conversione dei Pitti.

L'Irlanda fu evangelizzata da san Patrizio. Dopo aver passato la gioventù in quell'isola come schiavo, riuscì a fuggire verso il continente europeo e qui, istruitosi nella vita monastica, fu consacrato vescovo e con un gruppo di compagni tornò in Irlanda nel 431. Qui fondò monasteri maschili e femminili e, contemporaneamente, provvide le diocesi di sacerdoti che egli preparava a vivere monasticamente. In seguito quando i monaci presero il sopravvento sul clero diocesano essi assunsero tutti gli obblighi pastorali. Da quest'isola, rimasta immune dallo sconvolgimento avvenuto nel continente per le migrazioni dei popoli, partirono, dal 590 al 612, ondate di missionari per evangelizzare i pagani dell'Europa. Famosa tra tutte l'opera svolta da san Colombano.

Anche la Chiesa d'Inghilterra, evangelizzata a suo tempo da sant'Agostino di Canterbury e dai suoi monaci inviati da san Gregorio, mandò nel secolo VIII i suoi missionari ad evangelizzare *i popoli germanici*. Famosi tra questi Willibrordo, l'apostolo dei Frisoni in un territorio che comprendeva l'attuale Olanda, Belgio e Lussemburgo. Egli fu fatto dal papa vescovo di Utrecht e fondò il famoso monastero di Echternach, che divenne vivaio di missionari. Da lì probabilmente partì Vilfrido, a cui il papa cambiò il nome in Bonifacio e che divenne l'apostolo dei popoli germanici. Egli si diede a quest'opera grandiosa chiedendo rinforzi ai monaci d'Inghilterra e costituendo monasteri e diocesi dovunque aveva libertà d'azione. Essi erano centrali di spiritualità e di civiltà che assicuravano la continuità della vita cristiana, preparando vescovi e sacerdoti e monaci per questa missione.

Nel famoso *Concilium Germanicum* del 743 egli fece giurare ai vescovi fedeltà al papa, rese obbligatoria la regola benedettina romana in tutti i monasteri e dettò norme concrete per la formazione del clero e la scelta dei vescovi.

10) Ibidem, p. 15.